

## CASTELFRANCO ▶ NONANTOLA ▶ TERRE DELSORBARA

LA TRAGEDIA



di Daniele Montanari

**Bastiglia** Si aprirà un processo sulla morte di Laila El Harim, la 40enne rimasta vittima il 3 agosto 2021 di un tragico incidente sul lavoro alla Bombonette di Camposanto. Ma non ci saranno parti civili: i famigliari hanno infatti ritirato le costituzioni dopo essere stati risarciti.

È quanto è stato stabilito ieri in tribunale: il gup Barbara Malvasi infatti, accogliendo le richieste del pm Claudia Natalini, ha rinviato a giudizio Fiano Setti, 86enne di Camposanto, fondatore e legale rappresentante della ditta, il nipote 31enne Jacopo Setti di Finale, in qualità di delegato alla sicurezza, e la stessa Bombonette quale soggetto giuridico. L'accusa è di omicidio colposo in concorso, con l'aggravante di essere stato commesso con la violazione delle norme antinfortunistiche.

L'operaia quarantenne, di origine marocchina ma da più di vent'anni in Italia, rimase incastrata e schiacciata in una fustellatrice. L'infortunio mortale sul lavoro ebbe vasta eco: la donna venne ricordata dalle più alte cariche dello Stato, e il ministro del Lavoro Andrea Orlando avviò anche un'indagine ministeriale parallela.

I due imprenditori sono accusati di gravi violazioni. Di non aver considerato il ri-

# Laila morta schiacciata nella pressa

## A processo i responsabili della ditta

**Bastiglia** La 40enne morì alla Bombonette. Famigliari risarciti con 1,4 milioni

**L'incidente**  
Sopra la fustellatrice in cui il 3 agosto '21 rimase schiacciata Laila El Harim quarantenne di origine marocchina ma da oltre vent'anni in Italia. Aveva un compagno e una bimba piccola

schio di contatto dei lavoratori con gli organi in movimento durante l'uso delle fustellatrici. Per un risparmio sui tempi di lavorazione, e quindi per trarne profitto, di aver fatto installare nel macchinario, al posto della prevista protezione statica fissa, dei "pareggiatori" regolabili manualmente, consentendone così l'avvio anche in

presenza di un operatore al suo interno. Di non aver fatto seguire alla dipendente il corso di formazione previsto da legge, non addestrandola all'utilizzo di quella macchina così pericolosa e di cui lei stessa aveva fatto presente più volte i rischi. I loro avvocati - Claudio Piccaglia, Chiara Piccaglia De Eccher e Francesco Piccaglia De Eccher

**A giudizio**  
Il titolare 86enne Fiano Setti, il nipote 31enne Jacopo Setti responsabile sicurezza e la ditta

del Foro di Bologna - non hanno fatto richiesta di riti alternativi: «È stata una scelta ragionata - sottolinea Chiara Piccaglia De Eccher - abbiamo intenzione di difenderci in sede dibattimentale portando tutti gli elementi».

In dibattimento però non ci saranno le parti civili, che hanno ricevuto un risarcimento. Il compagno di Laila e la loro bimba, assistiti dall'avvocato Nicola Termini, sono usciti dal procedimento già in fase di indagini preliminari. I genitori di Laila, i fratelli e le sorelle si sono invece affidati, attraverso la consulente legale Sara Donati, a **Studio3A-Valore** spa, società specializzata a livello nazionale nel risarcimento danni e nella tutela dei diritti dei cittadini. Il caso è stato affidato all'avvocato bolognese Dario Eugeni, che nell'udienza del 16 giugno aveva ottenuto l'ammissione della costituzione di parte civile nei confronti di tutti e tre gli

imputati e la citazione del responsabile civile, l'assicurazione Allianz. Nel frattempo però i congiunti della vittima sono stati tutti risarciti. Tra il compagno e la bimba (che hanno avuto ovviamente la parte maggiore), genitori, fratelli e sorelle si parla di un risarcimento complessivo da circa 1,4 milioni.

Ottenuto il risarcimento, sono state quindi revocate le costituzioni di parte civile. «Anche se la legge ci impedisce di stare e di incidere nel processo - commentano i famigliari - continueremo a seguirlo da vicino nella speranza che vengano riconosciute e perseguite tutte le pesanti responsabilità dei datori di lavoro, che sia fatta giustizia e che Laila, e con lei tutti noi, possa ottenere almeno un briciolo di tutto quello che si merita. Per noi è come se fosse successo ieri».

La prima udienza si terrà il 17 gennaio.

### Bomporto, condannata a 5 mesi di carcere per un pranzo col compagno "evaso"

Il compagno era evaso dagli arresti domiciliari per portarla fuori al ristorante, a Bomporto. E fu al tavolo che i carabinieri lo trovarono, interrompendo il momento romantico per procedere all'arresto. Ma lei non la prese benissimo: oltre a protestare, si mise in mezzo cercando di difendere il suo fidanzato, ma in modo troppo energico. Per questo una ragazza, oggi 20enne, di Bomporto è finita a processo con l'accusa di lesioni a pubblico ufficiale e favoreggiamento dell'evasione. Ieri la sentenza, che ha riservato un verdetto dolocemaro alla ragazza, assistita dall'avvocato Michela Anna Guerra. Il giudice Diletta Signori infatti l'ha assolta dall'accusa di aver causato lesioni a un carabiniere, che sono state ricolte al comportamento del compagno. Ma l'ha condannata a 5 mesi di carcere, con pena sospesa, per favoreggiamento dell'evasione, ritenendo che nell'uscita al ristorante fosse complice del marito. Lei invece ha sempre detto di non sapere che lui era ancora sottoposto a custodia cautelare, come del resto l'uomo.

# Pistola alla schiena della cassiera

## Bandito rapina il supermercato Sigma

**Bomporto** Si è finto un cliente, poi ha minacciato l'addetta per rubare l'incasso

**Bomporto** Una pistola puntata alla schiena di una dipendente, le mani nel registratore di cassa ad arraffare tutto quello che si può. Poi la fuga. Mercoledì sera una rapina ha scosso e spaventato il personale del supermercato Sigma.

Stamo in via Adige 250, all'interno del centro commerciale il Naviglio. Nello store di alimentari entra un uomo che secondo le prime ricostruzioni era solo. Finge di fare la spesa, si aggira tra gli scaffali e si confonde tra la clientela. Indossa un cappello scuro, una mascherina Ffp2 nera.

Poi si dirige verso le casse

e si prepara per pagare. L'addetta sta per chiudere il conto di una coppia, moglie e marito. Lui aggira il nastro, supera i clienti che lo precedono e si avvicina alla donna. «Tira fuori i soldi», le intima. Lei sente distintamente un'arma alle spalle. È una pistola e lui gliela spinge nella schiena.

Il rapinatore velocemente infila la mano e tira fuori tutte le banconote che trova, si prende anche gli spiccioli e se ne va senza dire nulla, facendo perdere le proprie tracce. Secondo i testimoni si trattava probabilmente di un magrebino.

A quel punto i presenti



### Cosa è successo

Un uomo coinvolto travisato da cappello e mascherina è entrato al Sigma di Bomporto e ha puntato una pistola alla cassiera per rubare l'incasso. I carabinieri stanno controllando le immagini di sicurezza

rincuorano la vittima dell'aggressione, mentre qualcuno chiama i carabinieri. Ma per i militari sarà impossibile rintracciare subito il bandito. Ascoltano i presenti con attenzione (tanto che la stessa direzione del supermercato vuole ringraziarli per la professionalità) e raccolgono ogni dettaglio utile per risalire all'uomo. Chiedono le immagini di videosorveglianza per avviare le indagini e capire se l'arma fosse vera o un giocattolo. Anche quelle degli altri negozi del centro commerciale potranno rivelarsi utili, in alcuni frangimenti potrebbe addirittura vedersi il volto.

Il bottino è di qualche centinaio di euro, forse qualcosa in più; la direzione del supermercato deve ancora effettuare il conteggio preciso dell'incasso. A breve sarà regolarizzata anche la denuncia per la rapina: la prima nei 12 anni di attività del Sigma in via Adige.

GIB

© RIPRODUZIONE RISERVATA